

RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE

Febbraio 2016

Le Monde

Un réseau de prostitution démantelé dans le quartier de Belleville, à Paris

Otto persone sono state messe in stato d'accusa in quanto parte di una rete di prostituzione che operava nel quartiere di Belleville a Parigi. La rete controllava una cinquantina di prostitute di origine cinese di età compresa tra i 40 e i 50 anni. Le donne si recavano con i loro clienti presso degli appartamenti messi a disposizione dalla rete criminale e per i quali le donne pagavano un affitto che poteva andare dai 600 ai 1000 euro al mese. Secondo il commissario Christophe Hirschmann, capo del dipartimento della polizia giudiziaria che si occupa di sfruttamento della prostituzione, si tratterebbe di donne povere, illetterate, che a malapena parlano il francese, originarie per lo più dalla provincia di Lioning nel Nord-Est della Cina. Arrivano in Francia per lavorare nella ristorazione e nell'abbigliamento e vengono successivamente sfruttate nell'ambito della prostituzione.

http://www.lemonde.fr/societe/article/2016/02/01/un-reseau-de-prostitution-demantele-dans-le-quartier-de-belleville-a-paris_4857519_3224.html?xtmc=prostitution&xtr=12

Le Figaro

Toulouse : un réseau de prostitution démantelé

Dieci persone facenti parte di un gruppo criminale nigeriano sono state arrestate a Tolosa e 18.000 euro sono stati sequestrati. Al centro delle indagini un nigeriano di 27 anni sospettato di essere il fulcro della rete prostitutiva e di vivere, in ragione di tale attività, in diversi paesi quali la Nigeria, la Francia, l'Italia e la Spagna. Al momento dell'arresto la polizia ha sequestrato all'uomo 15.000 euro. Oltre al giovane le autorità si sono interessate anche ad una donna di 28 anni sospettata di fare da sorvegliante nei confronti di 5 o sei prostitute. Secondo i giornali che si sono occupati del caso una parte dei soldi della rete criminale è transitata in mano alla ragazza.

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2016/02/05/97001-20160205FILWWW00219-toulouse-un-reseau-de-prostitution-demantele.php>

Mis en examen à 19 ans pour proxénétisme

Un uomo e una donna di 19 anni sono stati messi in stato d'accusa per aver fatto prostituire una quindicina di ragazze, alcune delle quali minori. Le ragazze venivano avvicinate tramite i social network e veniva utilizzato un sito di annunci per attrarre potenziali clienti. L'uomo, disoccupato e con un figlio, prometteva guadagni facili alle ragazze, mentre la donna facilitava il rapporto con i clienti. L'inchiesta è partita grazie alla testimonianza di una minore fuoriuscita dalla rete di sfruttamento.

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2016/02/01/97001-20160201FILWWW00241-mis-en-examen-a-19-ans-pour-proxenetisme.php>

The Guardian

Police uncover 'pop-up brothels' in Lake District

Trafficking gangs bringing sex workers from Liverpool and Manchester are block-booking guest houses and hotel rooms for short periods then moving on

Nella zona dei laghi nel Nord Ovest dell'Inghilterra è stata scoperta una rete criminale che sfruttava giovani ragazze rifugiate e le faceva prostituire in hotel e pensioni. La rete criminale prenotava in blocco alcune camere nel week-end pagando in contanti in modo da non essere tracciabile. I membri della rete criminale non si presentavano contemporaneamente negli hotel; prima si presentavano gli uomini e poi le ragazze venivano successivamente introdotte nelle camere. L'alta densità di alberghi e Bed and Breakfast nell'area facilitava l'azione della rete criminale. La polizia sta offrendo una serie di corsi di formazione per gli operatori del settore alberghiero per riconoscere i fenomeni legati allo sfruttamento della prostituzione.

<http://www.theguardian.com/society/2016/feb/11/lake-district-pop-up-brothels-human-traffickers>

How Italy's oranges are linked to a modern day story of exploitation

Thousands of migrants are living in squalid conditions in Rosarno, southern Italy, harvesting oranges for consumers across Europe

Il Guardian torna ad approfondire lo spinoso problema del caporalato nel Mezzogiorno. Secondo Coldiretti sono 120.000 i migranti che lavorano nell'agricoltura al sud. L'articolo fa inoltre il punto della situazione a quattro anni dallo scandalo che aveva colpito la città di Rosarno e le zone ad essa limitrofe per l'impiego di manodopera sottopagata e sfruttata in agricoltura e che ha portato alcune multinazionali come Coca-Cola ad impegnarsi a fare maggiori controlli. Quest'ultima ha dichiarato di aver aggiornato le modalità di verifica del modo in cui vengono reclutati e impiegati i migranti dai fornitori. Ciononostante gli alti numeri di arrivi registrati nell'ultimo anno rendono la situazione molto precaria. Le associazioni di categoria sottolineano inoltre come uno dei problemi principali, in particolare nel settore delle arance, riguardi il numero di passaggi che il prodotto subisce (dal piccolo produttore fino alla grande distribuzione). Aziende come Coca-Cola da parte loro sottolineano come i loro fornitori siano tenuti a rispettare delle precise linee guida che tengono conto dei diritti umani fondamentali e dell'importanza delle buone condizioni del posto di lavoro. Le associazioni a difesa degli agricoltori sono a conoscenza delle condizioni dei migranti ma sostengono che il problema risiede nelle condizioni economiche in cui i produttori vengono lasciati; per parafrasare le parole di Nino Quaranta, produttore e fondatore dell'associazione Sos Rosarno: “se sei un piccolo produttore hai due alternative: o lasci le arance sugli alberi o sfrutti chi è più debole di te”.

<http://www.theguardian.com/sustainable-business/2016/feb/18/italy-oranges-slavery-coca-cola-exploitation>

Il sito dell'associazione Sos Rosarno:

<http://www.sosrosarno.org/>

Obama to sign law banning US imports of fish caught by slave labor

Legislation passed by Congress last week closes loophole and bars all imports of products that use forced or indentured labor

Il presidente degli Stati Uniti Barak Obama sta per firmare una legge passata al Congresso Americano che proibisce l'importazione negli Stati Uniti di pesce pescato con pratiche di lavoro forzato nel Sud Est asiatico. La legge mette fine ad una falla legale che ha consentito l'importazione di tali beni per decenni. Abolisce infatti la parte di una legge sulle tariffe del 1930 che consentiva l'importazione di beni prodotti da schiavi nel caso le necessità del mercato interno lo richiedessero. La legge passata al congresso blocca inoltre tutti i prodotti di importazione frutto di lavoro forzato o schiavitù. L'amministrazione americana ha inoltre firmato poco tempo fa il Port State Measures Agreement, un accordo che impedisce l'approdo di imbarcazioni sospettate di pesca illegale. La National Oceanic and Atmospheric Administration, agenzia federale statunitense che si occupa di meteorologia, oceanografia e regola l'attività di pesca ha annunciato che verranno richiesti alle compagnie americane nuovi requisiti per avere una migliore comprensione della provenienza del pescato.

<http://www.theguardian.com/us-news/2016/feb/16/obama-ban-fish-imports-slavery>

<http://www.nytimes.com/aponline/2016/02/12/us/ap-seafood-from-slaves-loophole-closing.html>

Carrying bricks, picking potatoes: all in a day's work for Syrian children in Lebanon

The Lebanese government prevents most refugees from working or even residing legally, meaning child labour and early marriage are widespread

Secondo il Guardian I bambini siriani rifugiati in Libano sono a rischio di sfruttamento. Le ridotte risorse economiche dei rifugiati, unite ai soldi che vengono loro richiesti dai proprietari dei terreni dove si insediano con le loro tende e la necessità di integrare i magri aiuti ricevuti portano a gravi situazioni di marginalità e vulnerabilità. Il governo libanese inoltre, non permettendo ai rifugiati di lavorare e risiedere legalmente nel paese, finisce per esasperare la situazione. I permessi di lavoro vengono concessi solo in circostanze straordinarie e i permessi di residenza costano 200 dollari l'anno per ogni rifugiato adulto. Siccome molti rifugiati si trovano in una situazione irregolare, hanno paura di entrare in contatto con le autorità libanesi, in particolare nei checkpoint sparsi per il paese. I bambini corrono meno il rischio di essere fermati, pertanto sono mandati a lavorare nei campi o nelle città vicine al luogo in cui i rifugiati sono accampati. I datori di lavoro li preferiscono ad altri possibili lavoratori poiché sono più arrendevoli e più riluttanti a riportare gli abusi. Per questi lavori i minori vengono pagati pochi dollari al giorno, una quota dei quali viene trattenuto dal responsabile siriano del campo in cui vivono. Il Guardian riporta anche di minori costretti a prostituirsi. Le ragazze, anche tredicenni, sono pressate affinché contraggano matrimonio, per alleviare la pressione economica che grava sulle famiglie. Secondo il quotidiano britannico i permessi di lavoro non risolverebbero il problema dello sfruttamento minorile, ma potrebbero tuttavia ridurlo significativamente.

<http://www.theguardian.com/global-development/2016/feb/02/carrying-bricks-picking-potatoes-work-syrian-refugee-children-lebanon>

Weddings from hell: the Cambodian brides trafficked to China

Cambodian women who escape a life of abuse, sexual assault and domestic servitude in China are often treated as outcasts when they return home

Sono sempre più numerosi i casi di donne cambogiane vendute come spose in Cina. Secondo il ministro degli esteri cambogiano sono 85 solo nel 2015 le donne vendute come spose che sono riuscite a contattare il consolato cambogiano. La politica cinese del figlio unico ha creato un rapporto fra i sessi talmente distorto che le famiglie cinesi non sono in grado di trovare donne cinesi da far sposare con i propri figli. I villaggi cambogiani sono pertanto diventati la fonte privilegiata per i trafficanti di esseri umani. Offrono alle donne e alle loro famiglie un impiego e una buona paga in Cina per poi venderle come spose. Il Guardian riporta la storia di Phany, una ragazza cambogiana di 29 anni che voleva migrare in Cina con la sorella. Un suo cugino le ha presentate ad una coppia cinese che prometteva loro un lavoro in fabbrica. Arrivate in Cina sono state intercettate da un uomo cambogiano che ha detto loro che le avrebbe introdotte al lavoro. Il giorno successivo entrambe le sorelle sono state vendute a due uomini cinesi. Il loro matrimonio è stato registrato ma Phany non ha mai avuto accesso ai documenti. È stata successivamente vittima di violenze e di numerosi abusi ed ha tentato di scappare tre volte. La terza volta il marito l'ha trovata e dopo averla picchiata l'ha lasciata andare. La ragazza si è fatta prestare i soldi dai genitori per tornare nel proprio paese. Tornata a casa però ha dovuto fare i conti con lo stigma dei propri familiari nei suoi confronti. Le associazioni come "Adhoc" (Cambodian Human Rights and Development Association) lamentano la mancata presenza del governo su queste tematiche. La vergogna per quanto accaduto spinge molte donne a non denunciare e spesso c'è sfiducia nei confronti delle autorità. Anche per coloro che, nonostante i dubbi, cercano di ottenere giustizia i problemi sono notevoli; molte persone alla testa delle bande di trafficanti riescono ad essere protette e spesso non vivono nemmeno in Cambogia.

<http://www.theguardian.com/global-development/2016/feb/01/weddings-from-hell-cambodian-brides-trafficked-china>

Il sito dell'associazione cambogiana:

<http://www.adhoc-cambodia.org/>

Hidden child labour: how Syrian refugees in Turkey are supplying Europe with fast fashion

Thousands of Syrian refugees are working illegally in the Turkish garment industry where child labour, low wages and poor conditions are common

Un'inchiesta del Guardian fa luce sull'impiego di minorenni siriani nelle aziende tessili turche. Il settore tessile turco è uno dei maggiori fornitori dell'Europa ma secondo il Guardian il 60% della forza lavoro non è regolarmente registrata. Molti lavorano in maniera irregolare e senza contratto e i rifugiati siriani sono la porzione più vulnerabile di questa forza lavoro. Fino ad ora i rifugiati siriani non avevano diritto di lavorare sul suolo turco, ma le recenti negoziazioni con l'UE hanno portato il governo turco ad annunciare nuove regole che prevedono la possibilità per i rifugiati siriani che si trovano nel paese da sei mesi di far domanda per un permesso di lavoro. Altri siriani impiegati nel settore tessile denunciano disparità di trattamento da parte dei datori di lavoro rispetto ai colleghi turchi; paghe più basse e più alti ritmi di lavoro. La grande componente di lavoro informale nel settore tessile turco rende inoltre difficile capire quanto lavoro illegale e quanto sfruttamento ci sia nella catena di approvvigionamento delle aziende europee che si riforniscono in Turchia. Diverse organizzazioni internazionali impegnate nella lotta allo sfruttamento lavorativo nella catena dei fornitori stanno portando avanti iniziative specifiche anche in Turchia ma molto resta da fare.

<http://www.theguardian.com/sustainable-business/2016/jan/29/hidden-child-labour-syrian-refugees-turkey-supplying-europe-fast-fashion>

Alcune delle associazioni impegnate nella tracciabilità del settore tessile:

<http://business-humanrights.org/>

<http://www.fairwear.org/>

Lithuanian gangmasters jailed in modern slavery and trafficking case

Judge says two fellow countrymen, one of whom has learning difficulties, treated with ‘grossly degrading and cruel behaviour’

Due cittadini lituani sono colpevoli di tratta di due loro connazionali (due gemelli). I due lituani hanno trovato loro lavoro, ma avevano fornito al centro per l’impiego le proprie coordinate bancarie in modo da potersi intascare gli stipendi dei due concittadini. I due gemelli lituani venivano ripetutamente minacciati, venivano dati loro solo 25 euro in contanti e un po’ di cibo ogni settimana. I cittadini lituani sono stati condannati a tre anni e mezzo di prigione ciascuno. I due gemelli lituani erano stati convinti ad andare in Inghilterra con la promessa di poter trovare un buon lavoro e con la richiesta di 850 euro per organizzare il viaggio e la ricerca d’impiego. Con la scusa di dover a ripagare il debito contratto, i criminali hanno fatto lavorare i gemelli lituani in diverse aziende. Le aziende per i quali i gemelli hanno lavorato hanno già preso seri provvedimenti per evitare che tali episodi si ripetano. Le vittime sono state ospitate in strutture di emergenza, non hanno una famiglia da cui tornare e attualmente non hanno lavoro, temono tuttavia ripercussioni della rete criminale nel caso in cui tornassero in Lituania.

<http://www.theguardian.com/uk-news/2016/jan/22/lithuanian-gangmasters-jailed-in-modern-slavery-and-trafficking-case>

Anche il Washington Post si occupa dello sfruttamento lavorativo di cittadini dell’Est Europa in Inghilterra. Nello specifico due cittadini ungheresi impiegati in una fabbrica di letti. I cittadini ungheresi erano costretti a lavorare sedici ore al giorno per la misera paga di 14 dollari a settimana. Il proprietario della fabbrica è stato condannato a 27 mesi di carcere.

https://www.washingtonpost.com/world/europe/uk-factory-owner-jailed-for-exploiting-trafficked-hungarians/2016/02/12/83795cfc-d1af-11e5-90d3-34c2c42653ac_story.html

Children as young as seven mining cobalt used in smartphones, says Amnesty

Amnesty International says it has traced cobalt used in batteries for household brands to mines in DRC, where children work in life-threatening conditions

Amnesty International sostiene di aver tracciato il percorso del cobalto utilizzato per le batterie al litio di marchi quali Apple, Microsoft e Vodafone. Amnesty ha intervistato 90 adulti e bambini che lavorano in miniere di cobalto. I lavoratori hanno raccontato di turni di lavoro di 12 ore senza indumenti protettivi, molti di loro hanno riportato gravi problemi di salute. Il report di Amnesty parla anche di bambini di 7 anni sono impiegati per il trasporto di materiale e vengono pagati pochi dollari al giorno. Secondo Amnesty le miniere in esame sono della Congo Dongfang Mining, società di proprietà della ditta cinese [Zhejiang Huayou Cobalt Ltd](#). La società si occupa di lavorare il cobalto da vendere poi alle ditte elettroniche occidentali. Si dice estranea ai fatti, non essendo a conoscenza dell'impiego di lavoro minorile nelle miniere. Le ditte che fruiscono del prodotto finito hanno ammesso la propria incapacità di indagare la catena dei fornitori per verificare eventuali episodi di sfruttamento lavorativo e impiego di manodopera minorile.

<http://www.theguardian.com/global-development/2016/jan/19/children-as-young-as-seven-mining-cobalt-for-use-in-smartphones-says-amnesty>

Il link al sommario del report di Amnesty:

<https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/01/Child-labour-behind-smart-phone-and-electric-car-batteries/>

Il link al documento originale:

<https://www.amnesty.org/en/documents/afr62/3183/2016/en/>

La notizia è stata anche riportata da Aljazeera:

<http://www.aljazeera.com/news/2016/01/drc-congo-cobalt-children-160119102310009.html>

Guatemalan soldiers to answer civil war sexual slavery charges in historic trial

For the first time ever, sex slavery will be prosecuted where the war crime took place, 30 years after 11 Mayan women from Sepur Zarco were raped and enslaved

In Guatemala, 30 anni dopo il terribile episodio di Sepur Zarco, località guatemalteca tra le cittadine di Panzos ed El Estor, dove l'esercito governativo si è schierò in difesa dei proprietari terrieri accanendosi sulla popolazione locale, uccidendo gli uomini e costringendo le donne a servire le truppe e fare da schiave sessuali, è stato istituito un processo contro due ex ufficiali. L'accusa è di schiavitù domestica e sessuale e sparizione forzata di esseri umani. Il processo è importante in quanto si tratterebbe del primo caso al mondo in cui il crimine di schiavitù sessuale perpetrato durante un conflitto armato viene perseguito direttamente nel paese in cui è avvenuto. Le donne vittime di questi crimini in Guatemala difficilmente vengono supportate dallo stato. Le 11 vittime di Sepur Zarco sono donne ormai tra i settanta e gli ottant'anni, che ancora portano con sé i segni fisici e psicologici di quanto subito. È per questo motivo che si è deciso nel 2012 di procedere ad una udienza preliminare in cui le testimonianze delle donne sono state registrate (quattro mesi dopo la registrazione una delle vittime è deceduta). Oltre alle donne vi sono tra i testimoni 5 uomini che furono detenuti e torturati dai militari in quell'occasione.

<http://www.theguardian.com/world/2016/jan/29/guatemala-military-sex-slavery-trial-civil-war-sepur-zarco>

Il sito dell'associazione che si è fatta promotrice delle donne di Sepur Zarco:

<http://www.alianzarompiendoelsilencio.com/>

Nato sends patrol to eastern Med to combat people smuggling

Small, German-led naval force ordered to the Aegean sea to begin mission ‘without delay’

La Nato ha deciso di intervenire nella difficile situazione che l’Europa sta affrontando con in migranti attraverso il pattugliamento navale dell’est Mediterraneo. Gli aerei della Nato saranno inoltre impiegati nella sorveglianza e nella raccolta di informazioni sul flusso migratorio nonché in appoggio alla guardia costiera greca e turca. Le informazioni raccolte dalla Nato, come sottolineato dal segretario generale dell’Alleanza Atlantica, non è finalizzata a respingere i migranti quanto piuttosto per contrastare la tratta di esseri umani e le reti criminali.

<http://www.theguardian.com/world/2016/feb/11/nato-tasks-naval-patrol-with-combatting-people-smuggling-in-the-mediterranean>

Sex, lies and psychological scars: inside Ukraine's human trafficking crisis

Desperate to find work, they leave home on the promise of a job only to be ushered into a life of forced labour and abuse. Two Ukrainian women reveal the trauma of trafficking and how a secret hospital is helping them rebuild their lives

Il Guardian si occupa delle vittime di tratta di esseri umani in Ucraina concentrandosi sulle attività del centro di riabilitazione istituito dalla Dott.ssa Olga Milinchuk in collaborazione con l’OIM. Nel 2002 quando il centro è stato fondato la maggior parte delle persone in struttura erano giovani donne tornate in Ucraina dopo aver subito sfruttamento sessuale. Oggi invece ha nel suo centro soprattutto uomini e donne di tutte le età che hanno passato il confine nella speranza di un lavoro

migliore ma si sono trovate invischiati in episodi di sfruttamento lavorativo e abusi. Secondo Hanna Antonova, coordinatrice del progetto antitratta dell'OIM, la crisi economica è così profonda ora che le persone sono disposte ad accettare qualsiasi offerta anche rischiosa pur di avere la possibilità di lavorare all'estero. Secondo le stime, 2,7 milioni di persone sono fuggite dalle loro case per scappare dal conflitto con i separatisti. Molte di queste persone finiscono nelle mani di reti criminali.

<http://www.theguardian.com/global-development/2016/feb/04/sex-lies-psychological-scars-ukraine-human-trafficking-crisis>

Nestlé admits slavery in Thailand while fighting child labour lawsuit in Ivory Coast

The company has won plaudits for its admission of forced labour in the Thai seafood industry but much of the supply chain remains hidden

Nestlé ha dichiarato di aver trovato forme di sfruttamento lavorativo e schiavitù nella catena dei fornitori. Le ONG impegnate nella lotta allo sfruttamento e alla schiavitù nel Sud Est asiatico hanno apprezzato la scelta della multinazionale di esporsi su questo tema, nella speranza che altri grandi gruppi imprenditoriali facciano lo stesso. Altre ONG come "Useen UK" sostengono che questa dichiarazione di Nestlé sia un tentativo dell'azienda di ridurre al minimo le polemiche per altri casi in cui quest'ultima è coinvolta, come lo sfruttamento lavorativo in Costa D'Avorio.

<http://www.theguardian.com/sustainable-business/2016/feb/01/nestle-slavery-thailand-fighting-child-labour-lawsuit-ivory-coast>

Sito dell'ONG inglese:

<http://www.unseenuk.org/>

Aljazeera

Life as a female refugee: 'You don't know who to trust'

In a European transit camp, women and girls explain why they feel safer sleeping out in the cold.

Amnesty International e l'Agencia UNHCR hanno di recente presentato un rapporto sulla posizione di vulnerabilità delle donne rifugiate e sui pericoli che queste si trovano a fronteggiare. Stando a quanto riportato nel rapporto, l'Europa non è in grado di fornire loro un livello minimo di protezione. Tale problema si fa ora ancora più critico considerato il drammatico aumento della percentuale di donne fra i rifugiati che viaggiano attraverso l'Europa. I dati esatti non sono disponibili ma, secondo le stime di UNHCR, la scorsa estate un quarto dei rifugiati era costituito da donne e bambini, attualmente la percentuale è salita al 55%. Tutte le donne intervistate per il rapporto di Amnesty hanno riferito di sentirsi in pericolo e minacciate durante le diverse tappe del loro viaggio. Le donne sono sottoposte ai rischi maggiori di divenire vittime di violenza, rapina ed estorsione.

<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2016/02/life-female-refugee-don-trust-160210092005932.html>

Paradise lost: Sex trafficking in Hawaii

Contrary to its idyllic image, Hawaii is a hub for the sex trafficking of girls and women.

Da quanto riportato da Kathryn Xian, fondatrice e capo di Pacific Alliance to Stop Slavery, organizzazione contro la tratta e la schiavitù di esseri umani, il numero di donne vittime di tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale nelle Hawaii è difficile da quantificare ma secondo le stime dell'organizzazioni sia di migliaia di vittime all'anno. Solo nella città di Oahu si contano circa 150 bordelli, senza considerare le abitazioni private e la prostituzione su strada o su web. In ciascun bordello lavorano dalle 3 alle 15 ragazze, per lo più provenienti dall'Asia, soprattutto da Cina, Giappone, Corea, Thailandia. Alcune ragazze provengono anche da Russia e paesi dell'Est Europa. Molte delle vittime sono condotte o fatte transitare per Honolulu, Oahu, centro per il turismo e sede di convegni, oltre che base di una vasta popolazione militare. I clienti sono uomini abbienti, sia militari che turisti, riferisce Xian. Molti arrivano dall'Asia o dagli Stati Uniti, ma si tratta anche clienti locali. Xian riporta che dopo alcuni mesi di lavoro nella città, le ragazze vengono trasferite nelle successive destinazioni, spesso nelle maggiori metropoli degli Stati Uniti quali San Francesco, Oakland, Dallas, New York or Washington.

Jessica Munoz, infermiera e attivista anti tratta, fondatrice di Ho'ola Na Pua, organizzazione no profit che lavora con donne trafficate nelle Hawaii, riferisce che le donne vittime di sfruttamento sessuale sono costrette a raggiungere guadagni giornalieri pari a \$1,000 o \$1,500. A Honolulu la cifra minima per 15 minuti con una bambina prostituta è di \$100. Le bambine devono soddisfare le richieste di 10, 15 o a volte anche 20 clienti al giorno. Xian riporta che le tariffe per prestazioni con bambine sono più alte, almeno , \$250 per mezzora se non di più.

<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2016/01/paradise-lost-sex-trafficking-hawaii-160120111423579.html>

Link al sito della Pacific Alliance to Stop Slavery:

<http://www.passhawaii.org/>

Organ-trafficking syndicate uncovered in Indonesia

Three arrests after Al Jazeera investigation reveals villagers have been selling their kidneys for around \$5,000.

Tre membri di un'organizzazione criminale che trafficava organi sono stati arrestati e un medico di un ospedale governativo è stato interrogato a seguito di un'inchiesta di Al-Jazeera sul mercato illegale di organi in Indonesia. Gli abitanti di un villaggio dell'Ovest di Java vendevano i loro reni per 5000 dollari. La polizia ha interrogato sei medici su questo caso. Nel tentativo di porre fine al mercato illegale di organi, i membri del parlamento hanno proposto l'istituzione di una banca dei donatori in modo da poter regolare le donazioni e la salute dei donatori.

<http://www.aljazeera.com/news/2016/02/indonesia-trafficking-syndicate-organ-160222145823810.html>

South Sudan: The deadly consequences of child marriage

Economic hardship and conflict fuel early and forced marriages for girls, a trend some hope to change through education.

Caitlin McGee di Aljazeera racconta la storia di Elizabeth Nyanyot Diu, una ragazza del Sud Sudan costretta ad un matrimonio forzato all'età di 12 anni con un uomo di 30, subendo violenze e rischiando la propria nel momento in cui è rimasta incinta (il corpo della giovane non era ancora pronto ad affrontare la gravidanza). I matrimoni precoci e forzati sono molto diffusi in Sud Sudan. Anche prima del conflitto iniziato nel 2013, secondo l'Unicef, il 52% delle donne sposate aveva contratto matrimonio prima dei 18 anni. Ora per colpa delle violenze nel paese la situazione è peggiorata. Spesso questi fenomeni si presentano anche in zone non colpite dal conflitto. Ety Higgins, vice rappresentante dell'Unicef in Sud Sudan, sostiene che le famiglie pensano spesso che le proprie condizioni economiche possano migliorare costringendo le ragazze a sposarsi poiché si liberano di una bocca in più da sfamare e possono beneficiare di una dote (consistente solitamente in un capo di bestiame). Le conseguenze più pesanti di questa situazione ricadono sulla salute delle ragazze che, pressate per rimanere incinte il prima possibile, rischiano spesso la propria vita durante il parto e possono esservi sono gravi ripercussioni sulla salute del bambino. Oggi Elizabeth ha 45 anni e prende parte al Woman's Empowerment and Protection Programme, un programma ideato per convincere le famiglie a dare la possibilità di studiare alle bambine e per aumentare la consapevolezza dei diritti delle donne nei giovani maschi sud sudanesi.

<http://www.aljazeera.com/indepth/features/2016/02/south-sudan-deadly-consequences-child-marriage-160211123429622.html>

The Washington Post

Handing minors over to human traffickers

Il Washington Post si occupa dei minori messicani non accompagnati che passano il confine statunitense. Dal 2011 sarebbero 125.000 i minori messicani arrivati negli Stati Uniti. L'ufficio per il reinserimento dei rifugiati, del Dipartimento della Salute e dei Servizi Sociali ha la responsabilità di dare i minori in affidamento ad una persona che faccia da garante per il minore. Recentemente però questo sistema si è rivelato problematico poiché sono stati posti i minori con persone con precedenti penali, in alcuni casi per reati di tratta di esseri umani. Un report del Senato statunitense ha confermato infatti che nel 2004 almeno sei minori sono stati affidati ad una rete di criminali che ha sfruttato i ragazzi in ambito agricolo per pochi dollari l'ora. Le falle in questo sistema di assistenza portano il WP a chiedere più controlli da parte del Dipartimento della Salute.

https://www.washingtonpost.com/opinions/handing-minors-over-to-human-traffickers/2016/02/06/c74812f4-c938-11e5-88ff-e2d1b4289c2f_story.html

The New York Times

New York Officer Ran Prostitution Ring at Motels, Authorities Say

Un agente di polizia di New York è stato accusato di trasportare donne al fine di farle prostituire in vari stati. Si tratterebbe dell'agente Eduardo Cornejo; agente del dipartimento di polizia di New York per più di dieci anni. Secondo l'F.B.I., che ha condotto le indagini, Cornejo non solo ha abusato della fiducia pubblica in quanto agente di polizia, ha anche dimostrato di non avere compassione e rispetto quando facilitava lo sfruttamento delle prostitute. Cornejo era peraltro stato licenziato il 16 di Gennaio dal Dipartimento poiché era risultato positivo ad un test antidroga ed è stato inoltre chiamato in causa in diversi casi di cattiva condotta e abuso di potere.

<http://www.nytimes.com/2016/02/03/nyregion/fired-new-york-officer-is-accused-of-running-prostitution-ring.html>